



Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti
Modena

Sabato 14 Novembre 2009



Nel cinquantenario della scomparsa di Romolo Ferrari (1894-1959)

PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI

SIMONA BONI

Romolo Ferrari: la vita e l'opera.

Presentazione del volume 'Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento'

Con l'occasione di presentare il volume *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento* si è prefigurata naturalmente, quasi voluta dalle stesse circostanze e dalle sinergie nel frattempo sorte e consolidate, la progettazione di questo Convegno, nella particolare ricorrenza del *cinquantenario* della scomparsa del musicista modenese. Attraverso una lunga e meticolosa opera di ricerca, confluita nella realizzazione del volume, si è voluto ricordare Romolo Ferrari – figura di fondamentale importanza per le sorti della chitarra, specialmente per la sua eclettica e per certi versi 'pionieristica' attività volta a valorizzare su più fronti lo strumento – offrendo al tempo stesso un'indagine oggettiva e documentata sulla realtà chitarristica negli anni della sua esistenza: nei tratti principali del suo percorso artistico e biografico emergono infatti aspetti che si intrecciano in modo inscindibile con le vicende dell'epoca, accuratamente analizzate nel volume stesso in ordine a vari temi (il repertorio, la didattica, l'editoria, la liuteria, etc.) e ad alcuni profili biografici di chitarristi, nell'intento di ricreare un ritratto del periodo.

Il percorso di ricerca è stato intenso e affascinante, realizzato grazie agli apporti preziosi di studiosi che hanno lavorato con costante coordinazione, e con particolare riguardo alla ricognizione sulle fonti. I documenti emersi hanno delineato aspetti nuovi e talvolta inediti, permettendo via via di avvicinare e conoscere più intimamente quel mondo, di comprendere valori artistici e umani che, ci pare, possono ancora essere proposti nel presente.

Ecco dunque l'idea di riprendere la tradizione dei convegni chitarristici, significativa proprio in collegamento all'opera di Romolo Ferrari al quale va anche il merito di aver ideato per primo in Italia incontri di questo tipo. Quella tradizione ebbe inizio a Modena, nel 1933, presso le stesse sale dell'antico Palazzo Coccapani che oggi accoglie questo Convegno sotto l'ègida dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Da allora furono organizzate fino alla scomparsa di Ferrari ben ventuno edizioni della fortunata iniziativa, che ha inciso profondamente sulla storia chitarristica italiana per le opere di progettualità da essa scaturite.

Ricollegandoci al significato di queste costruttive esperienze presentiamo il Convegno come XXII edizione, auspicando una continuazione anche negli anni a venire, desiderando con ciò riprendere *ab origine* il senso autentico di questi simposi. Il convegno prevede una intera giornata di studi dedicata alla chitarra sul tema del primo Novecento italiano, con interventi di carattere storico, proiezione e commento di documenti inediti, ascolto di alcune rarissime incisioni dell'epoca, e ovviamente momenti di esecuzione musicale, con la partecipazione di studiosi, concertisti, compositori. Il luogo di continuazione e aggiornamento di questi apporti, inteso anche come spazio di confronto attivo e costante, sarà dato dal sito internet appositamente creato per questo progetto, con l'invito rivolto a collaborare a quanti desiderano offrire un proprio personale contributo.

Il senso di questo incontro, nel raccogliersi intorno alla chitarra, sarà soprattutto volto a recuperare quella dimensione di vicinanza di intenti, e insieme di un più sereno e mite ricrearsi dello spirito nella condivisione artistica, unitamente alla riscoperta di una parte assai significativa della storia dello strumento, secondo una vera consapevolezza del fare ricerca che non è disgiunta dal fare musica, o dall'essere musicisti.

Simona Boni è nata a Modena nel 1975. Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "A.Boito" di Parma, conseguendo il diploma di chitarra col massimo dei voti sotto la guida del M° Enrico Tagliavini. Laureata in Lettere a indirizzo musicologico col massimo dei voti e la lode sotto la guida del Prof. Claudio Gallico, affianca all'attività concertistica quella di studio e di ricerca nel settore umanistico e musicale. Come musicologa ha partecipato a diversi convegni tra i quali: il *Convegno di Studi sul Rinascimento* (Castelvetro, Settembre 2000), *Theatro dell'Udito. Convegno Internazionale di Studi, nell'ambito delle Celebrazioni per il IV centenario della morte di Orazio Vecchi* (Modena, Settembre 2005), *Qual musica intorno a Giosue*, organizzato in occasione del centenario carducciano (Bologna, Settembre 2007), ha tenuto inoltre seminari presso l'Università di Modena (Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali) sul rapporto tra la musica e l'arte figurativa. Ha curato la revisione critica di opere di Emilia Giuliani, Luigi Mozzani (edizioni Bèrben), Primo Silvestri (edizioni Sinfonica), collabora inoltre con riviste specializzate pubblicando articoli di carattere storico-musicologico e recensioni di eventi musicali. Ha inciso per *Classic Studio* di Ancona un Cd sulle opere per chitarra di Luigi Mozzani.

GIOVANI INDULTI

L'attività compositiva di Romolo Ferrari

La produzione per chitarra di Romolo Ferrari, pur non abbondante, è compiutamente rappresentativa di contrastanti atteggiamenti del compositore, a volte squisitamente conservatore, altre volte propenso ad aprirsi alla modernità. Le due danze per chitarra, la *Danza indiana* e la *Danza orientale*, palesano l'impiego, sia pur con una certa cautela, di stili moderni – ma ormai consolidati – di importazione francese: quinte parallele, modalità e scala esatonale. Nel *Pensiero funebre* (1941), dedicato alla memoria dell'amico chitarrista Riccardo Vaccari, l'eloquio è invece di intonazione ottocentesca, rievocata da armonie ricercate e dal carattere 'consolatorio' della melodia. Anche nel *Canone retrogrado* (1947) per chitarra lo stile è del tutto tradizionale, come si conviene negli studi di contrappunto rigoroso, dai quali devono essere bandite licenze e facilitazioni.

La *Grande fuga reale a due soggetti e due controsoggetti* (1948), la più fortunata composizione per chitarra di Ferrari, è il risultato di un compositore che mostra di aver superato ormai ogni inibizione nei riguardi del contrappunto e che riesce a coniugare senza forzature imitazione dell'antico e modernità del linguaggio. Se nelle due *Danze* Ferrari accoglie elementi moderni che provengono dalla tradizione relativamente recente della musica colta, nella *Vita nova* (1948) per chitarra egli realizza un esperimento di fusione tra musica colta e *popular music* americana. Brano di impegno non trascurabile, sia per le difficoltà tecnico-esecutive sia per l'originalità dello stile, la *Vita nova* deve essere considerata come risultato di quella generale propensione ad accogliere materiali musicali e atteggiamenti stilistici della musica di consumo americana, che sempre più connoterà, negli anni Cinquanta, la sua attività di compositore, trascrittore e didatta.

La stessa sintesi stilistica caratterizza il *Primo Gran Concerto* per chitarra e orchestra, opera importante e di ampio respiro, che Ferrari non ebbe la soddisfazione di sentire eseguita, e della quale conosciamo solamente la parte della chitarra solista.

Giovanni Indulti dopo gli studi classici e il biennio di ingegneria, si è dedicato completamente agli studi musicali. Diplomato in Musica Corale e Composizione, ha studiato con Isacco Rinaldi, Teo Uselli, Aldo Clementi, Camillo Togni e Franco Donatoni, a Modena, nei Conservatori di Bologna e Parma e all'Accademia Chigiana di Siena. Suoi lavori sono stati premiati e segnalati in concorsi nazionali ed internazionali, e radiotrasmessi dalla RAI. Si è interessato inoltre di musica antica, curando revisioni per gli editori Forni e Suvini-Zerboni. In tempi recenti si è particolarmente interessato alla trascrizione, anche in seguito a commissioni da parte di ATER, I Filarmonici di Busseto, I Virtuosi Italiani, realizzando anche trascrizioni per la Banda dell'Esercito Italiano. Nel 1989-90 ha curato la revisione della partitura de *La Secchia Rapita* di Antonio Salieri per il Teatro Comunale di Modena. A questo sono seguiti lavori analoghi per l'Ente Autonomo Arena di Verona e il Wexford Opera Festival. Dal 2004 è referente didattico-scientifico del Biennio di II livello dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena, dove insegna Storia e analisi del repertorio. Per chitarra, ha composto *Murmure de bois... depuis longtemps* e *Left and soft*, e ha curato l'edizione critica della *Sonata di chitarra e violino con il suo basso continuo* di Giovanni Battista Granata.

PIERO BONAGURI

Aperture culturali testimoniate dall'ambiente chitarristico italiano negli anni Cinquanta

La vivacità dell'ambiente chitarristico italiano è testimoniata da diversi aspetti e da interessanti iniziative di 'riscoperta' di autori della tradizione ottocentesca. Intorno alla rivista *L'Arte Chitarristica* si raccolsero varie energie, dalle quali scaturirono ad esempio concorsi di composizione volti alla formazione di un moderno repertorio dello strumento, inoltre costante era l'attenzione verso le opere del passato, specialmente verso il *corpus* paganiniano gradualmente riscoperto. In quegli anni gode di particolare attenzione anche il repertorio rinascimentale per chitarra e liuto (fruito spesso nelle trascrizioni di Bruno Tonazzi).

Il gusto per l'antico trova poi spazio nelle nuove pagine per chitarra, fra le quali la *Suite Omaggio ai liutisti italiani* di Jacques Brèguet (opera vincitrice del concorso indetto nel 1957 dall'Associazione Chitarristica Italiana), mentre non mancano importanti apporti da parte dei compositori non chitarristi. Accanto al 'segoviano' Castelnuovo-Tedesco ecco dunque altre interessanti pagine a firma di vari autori, come Mario Barbieri, Gian Francesco Malipiero, Ettore Desderi.

La figura di Ettore Desderi merita poi una riflessione particolare per l'impegno a favore della chitarra, sia come compositore, sia in quanto attivo sostenitore delle iniziative di valorizzazione dello strumento

promosse dai chitarristi dell'epoca. Nell'occasione del Convegno viene presentata una nuova versione dell'*Improvviso* (dal trittico *Serenata-Improvviso-Tarantella*) secondo i manoscritti autografi.

Piero Bonaguri svolge attività concertistica in circa cinquanta Paesi nei cinque continenti (ONU, Carnegie Hall di New York, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, South Bank di Londra, Guggenheim di Bilbao, Museum of Western Arts di Tokyo, Pomeriggi Musicali, Sagra Malatestiana, ecc.), ha inciso una ventina di dischi (integrale di Villa-Lobos per Universal, ed inoltre Naxos, ASV, Edipan, Phoenix, Bongiovanni, ecc.) e circa duecento nuove opere per e con chitarra sono state scritte per lui da numerosi compositori contemporanei. Ha collaborato con RAI, BBC, ABC, con solisti quali Alirio Diaz, Maxence Larrieu, Oscar Ghiglia, Ulises Passarella, Daniela Uccello, Enzo Porta ed altri, e con editori quali Ricordi, Suvini Zerboni, Curci, Edi-Pan e Bèrben. È docente di chitarra al Conservatorio di Bologna ed in numerosi corsi e masterclasses, tra cui quelli della Accademia Pianistica di Imola, dei Conservatori di Bruxelles, Stoccolma, Graz, Trento e Trieste, Università di Città del Messico. Ha fatto parte della giuria di importanti concorsi internazionali. È membro della SIMC, del Comitato del Convegno di Alessandria e della Hauser Foundation di Monaco. Ha terminato gli studi di chitarra con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio di Parma sotto la guida di Enrico Tagliavini. Diploma di Merito della Accademia Chigiana di Siena, ha studiato con Alirio Diaz, Oscar Ghiglia, di cui è stato assistente, e Segovia, che scrisse di lui: "avrà presto un nome illustre tra i migliori chitarristi di questo tempo". Così la critica internazionale: "A Master of the guitar... Spellbinding artistry" (*The Washington Post*); "Most inspired rendering..." (*The New York Times*); "A lesson in assured mastery" (*Herald Sun*, Melbourne), "Skillful and stylish" (*Classical Guitar*); "Marvelous performance" (*Gendai Guitar*), "Ispirato e generoso" (A. Gilardino, *Suonare news*).

GIULIANO BALESTRA

La didattica chitarristica e l'attività di Benedetto Di Ponio

Il profilo biografico di Benedetto Di Ponio ci offre un'eloquente spaccato di cinquanta anni di vita chitarristica italiana, riflettendo le diverse tendenze che egli visse da protagonista, pur adeguandosi alle esigenze che il delicato momento storico imponeva. Il suo campo d'azione si orientò con successo in varie direzioni, e prioritaria fu la riqualificazione dello strumento attraverso l'esecuzione di un repertorio di assoluta qualità e modernità.

Per la prima volta in Italia propose le musiche di Boccherini (1923), De Falla (1928), Paganini (1940) e si adoperò attivamente per la diffusione e conoscenza della chitarra avvalendosi per primo, nel 1924, della Radio (nuovo mezzo di comunicazione U.R.I. che gli permise di registrare in diretta per l'Europa e il Sud America) e successivamente nel 1940, della neo-nata Televisione (allora *Radiovisione* ancora in fase sperimentale).

Ma è con l'apertura del primo Corso Straordinario di "Chitarra da Concerto" al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, che Di Ponio, ottenuto il prestigioso incarico – primo docente di chitarra in Italia – ha l'opportunità di applicare, in forma ufficiale, i principi della moderna tecnica per chitarra di importazione spagnola. L'incarico, che fu ricoperto dal 1955 al 1964 (anno della sua scomparsa), segna anche la fine di un'intera epoca della storia della chitarra in Italia.

Giuliano Balestra nato a Roma nel 1939, viene ammesso, nel 1954, alla classe di "Chitarra da Concerto" (Cattedra istituita in tale anno) presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, dove si diploma nel 1962 sotto la guida del M° Benedetto Di Ponio. Di fondamentale importanza per la sua formazione artistica sono i corsi di perfezionamento dal 1960 al 1962 all'Accademia Chigiana di Siena con i Maestri Emilio Pujol e Andrés Segovia che successivamente segue in Spagna, rispettivamente a Lerida e a Santiago de Compostela. Il 21 aprile del 1959 tiene il suo primo concerto a Roma presso l'Associazione Artistica Internazionale di via Margutta. Nel 1962 registra, in prima assoluta per la Radiotelevisione Italiana, il repertorio rinascimentale spagnolo per *vihuela* su uno strumento opera del liutaio Cesar Vera di Madrid (copia dell'unico esemplare esistente custodito presso il Museo "Jacquemar André" di Parigi). Con un recital alla Sala Chopin Pleyel di Parigi il 19 marzo 1968, inizia una brillante carriera di concertista che lo porterà ad esibirsi, anche in veste di compositore, nelle maggiori città di tutto il mondo. All'attività concertistica ha affiancato quella didattica insegnando, quale titolare di cattedra, al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. È autore di varie pubblicazioni fra cui le biografie di Fernando Sor, Emilio Pujol e Benedetto Di Ponio nonché delle trascrizioni in notazione moderna del *Primo Libro di Napolitane che si Cantano et Sonano in Leuto* di Jacomo Gorzanis (Venezia 1570), e di *Novi capricci armonici* per chitarra, violino e basso di Giovanni Battista Granata (Bologna 1674). Ha inciso per le case discografiche Basf, Edipan e Timacclub. Nel 1972 ha fondato il Concorso Internazionale di Chitarra "Fernando Sor" di cui è tuttora presidente.

SERGIO SORRENTINO

Compositori non chitarristi in Italia

Intento dell'intervento è offrire una panoramica sulla produzione per chitarra dei compositori non chitarristi del primo Novecento, con particolare riferimento ai significati poetici e sociologici impliciti

nell'interesse sempre più ampio suscitato dallo strumento. La poetica musicale avrà nell'impiego dei modi, della polifonia di sapore antico, delle risorse timbriche della chitarra la sua ragion d'essere nella totalità dei contributi analizzati.

L'aspetto puramente sociologico è da individuare nella presenza chitarristica nell'immaginario collettivo delle diverse classi sociali, inducendo i compositori ad inserire la chitarra negli organici operistici in qualità di ulteriore elemento, sì timbrico, ma in alcuni casi propriamente di accezione scenografica.

L'intervento si concluderà con la presentazione dei nuovi linguaggi compositivi sulla chitarra che, di pari passo all'evoluzione della musica occidentale, si affacceranno dagli anni Cinquanta in poi.

Sergio Sorrentino nato a Polla (Salerno) nel 1983, si è formato sotto la guida di Francesco Langone, si è poi perfezionato con Angelo Gilardino e Luigi Biscaldi. Ha inoltre seguito, in qualità di allievo effettivo, corsi tenuti tra gli altri da Leo Brouwer e Mario Dell'Ara. Concertista di musica del Novecento e Contemporanea è dedicatario di numerose nuove composizioni per chitarra sola ed ha tenuto importanti prime esecuzioni. Ha collaborato con importanti compositori quali Angelo Gilardino, Azio Corghi (del quale ha eseguito in sua presenza le opere solistiche e cameristiche per chitarra nell'ambito del Festival di Musica Contemporanea di Udine), Carla Rebora, Paola Calderone, Fabio Cifariello Ciardi. Premiato in diversi Concorsi Nazionali ed Internazionali, ha intrapreso prestissimo la carriera concertistica, nell'ambito della quale viene invitato in veste di solista da Enti e Festival prestigiosi quali il Festival Internazionale della Chitarra di Lagonegro, Festival di Musica Contemporanea di Milano, Novara Classique, Visite UNESCO, Accademia Musicale Umbra. Ha registrato per importanti etichette quali Rai Trade, VDM Records, ed ha pubblicato scritti musicologici, alcune composizioni e testi sulla didattica chitarristica. È laureato in Lingue, Arte e Spettacolo presso l'Università degli Studi di Salerno (discutendo una Tesi su *Le Martyre de Saint Sébastien* di D'Annunzio - Debussy) ed ha conseguito il Diploma Accademico di Secondo Livello in Didattica della Musica (Biennio formazione Docenti - Strumento Musicale). È laureando in Discipline Musicali - Biennio specialistico in Chitarra, presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara.

SERGIO SORRENTINO

con la partecipazione di Francesco Bonacini, *violino*
Alcune pagine per violino e chitarra di Romolo Ferrari e Primo Silvestri

Francesco Bonacini si è diplomato al Conservatorio "A. Boito" di Parma nel 2005 con il massimo dei voti con il M° Giacomo Monica, nello stesso Conservatorio ha studiato violino con il M° Luca Fanfoni, Musica da Camera con la Prof.ssa Olga Arzilli ed il M° Pierpaolo Maurizzi. Dal 2003 al 2005 ha frequentato l'Accademia musicale del Teatro Cinghio di Parma studiando con il M° Ivan Rabaglia, con il quale si laurea al Biennio di Alta Formazione presso l'Istituto Musicale "O. Vecchi" di Modena. Nel 2004 ha fatto parte del gruppo d'archi da camera I Solisti di Parma collaborando con i musicisti Matteo Mela, Per Arne Glorvigen, Ivan Rabaglia ed Enrico Bronzi all'incisione delle composizioni per chitarra di Astor Piazzola per la casa editrice Stradivarius. Nello stesso anno ha eseguito in prima assoluta il concerto per violino solista e orchestra del compositore contemporaneo uruguayano Juan Baladan Gadea presente all'esecuzione. Ha suonato in importanti teatri quali Opera Haus di Praga, Teatro Regio di Parma, Ridotto del Teatro Comunale di Modena. Si esibisce in formazioni cameristiche come i Solisti di Parma, I Musicisti di Parma ed in importanti Orchestre come L'Orchestra dell'Accademia Mozart di Bologna, i Pomeriggi Musicali di Milano.

MARCO BAZZOTTI

Incisioni discografiche e registrazioni di chitarristi italiani nella prima metà del Novecento

In questa occasione saranno presentati i risultati della ricerca, peraltro ancora in atto, relativa alle prime testimonianze sonore sulla chitarra italiana, dagli albori della tecnica grammofonica fino al 1959, mettendo così in luce le registrazioni *storiche* dei chitarristi, sia come solisti, sia nella musica da camera, fino alle prime incisioni di chitarra e orchestra.

Facendo quindi eco alle serate della *Società Chitarristica Modenese "Ivano Ferrari"* che periodicamente organizzava audizioni dei dischi di famosi chitarristi, si procederà attraverso l'ascolto commentato di alcuni brani di dischi e registrazioni radiofoniche, che attraverso un variegato itinerario ci forniscono la possibilità di gettare uno sguardo su alcune interpretazioni musicali esemplari di *epoche* e *interpreti*: proprio grazie a questi preziosi e rari documenti sonori potremo intraprendere analisi comparative più approfondite.

I brani saranno scelti tra le incisioni di vari concertisti, fra i quali P. Taraffo, F. Galimberti, M. Maccaferri, R. Rossini, M. Gangi.

Marco Bazzotti, nato a Milano nel 1964, è fisico ricercatore nel settore privato (campo compatibilità elettromagnetica) e chitarrista. Nel novembre 1995 ha ideato il primo sito web italiano dedicato alla sola chitarra classica, presentato nel dicembre dello stesso anno al *Ramirez Day* tenuto al Sermig di Torino e diretto da Maurizio Colonna. Collaboratore di varie riviste italiane (quali *Il Fronimo*,

Seicorde, Guitart e dotGuitar) e estere (*Ocho sonoro, Classical Guitar, Gitarist*, ecc.) si è dedicato principalmente alla ricerca del repertorio musicale russo e alle prove acustiche delle chitarre classiche. Nel corso del 2009 ha partecipato all'incontro internazionale "Bridge" di Bregenz (Austria) e alla Conferenza internazionale a Tambov (Russia) con un articolo su Toto Amici. La sua attività è menzionata nella *Enciclopedia de la Guitarra* di Paco Herrera.

GIULIO TAMPALINI

La musica per chitarra in Italia nella prima metà del Novecento

L'apporto del chitarrismo italiano della prima metà del Novecento è oggi in fase di riscoperta: pagine poco note rivelano infatti tratti significativi di un'epoca ricca di contrasti ma che ha saputo creare intorno allo strumento un movimento intenso di iniziative e di interesse diffuso.

Nella oggettiva varietà di esiti creativi e compositivi, molti concertisti del tempo hanno lasciato pagine dedicate al proprio strumento che risultano ai nostri giorni spesso di rara reperibilità. Chitarristi quali Luigi Mozzani, Benvenuto Terzi, Roberto Beccuti, Romolo Ferrari, Umberto Sterzati, Carmelo Coletta, Giovanni Murtula e molti altri erano autori e interpreti delle loro composizioni: dietro a titoli dalle movenze poetiche – essi stessi espressione del gusto del periodo – si distinguono esiti differenti, dalla pagina d'occasione ad autentici piccoli gioielli musicali, che possono essere riproposti oggi non solo per puro interesse storico ma anche e soprattutto per il loro intrinseco valore.

Giulio Tampalini nato a Brescia nel 1971, ha studiato al Conservatorio della sua città con Gianluigi Fia e di seguito con Marco De Santi, sotto la cui guida si è diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo nel 1991. Si è perfezionato con Angelo Gilardino presso l'Accademia Superiore "L. Perosi" di Biella, si è affermato come solista in alcuni dei più importanti Concorsi Internazionali di chitarra, a cominciare dal primo premio al Concorso Internazionale di Lagonegro, ottenuto all'età di diciassette anni, fino alle vittorie al Concorso "Narciso Yepes" di Sanremo (presidente della giuria Narciso Yepes), al "De Bonis" di Cosenza, al "Fernando Sor" di Roma, al Torneo Internazionale di Musica di Roma, al "Pittaluga" di Alessandria e al prestigioso "Andrés Segovia" di Granada. Grazie a queste affermazioni ha tenuto concerti in tutta Europa, Asia e Stati Uniti, accompagnato da prestigiose orchestre e ensemble tra cui l'Orchestra Sinfonica dell'Andalusia, i "Solisti Europei" di Lussemburgo, i Solisti della Scala di Milano. Nel 1996 ha inciso il suo primo Cd per l'etichetta Antes Concerto contenente una panoramica musicale del Novecento chitarristico italiano. Un secondo progetto completamente *italiano* lo vede protagonista di una collaborazione con l'etichetta discografica Suonare Records e prevede l'incisione dell'Opera omnia per chitarra di Mario Castelnuovo-Tedesco in cinque volumi. Recentemente sono usciti altri Cd di Giulio Tampalini: il primo contiene il *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra e altri capolavori per chitarra sola di Joaquin Rodrigo, il secondo è dedicato alle opere per chitarra composte da Angelo Gilardino tra il 2002 e il 2004, e il terzo è un doppio Cd interamente dedicato a Mauro Giuliani. Nel 2008 è stato pubblicato il suo DVD contenente l'opera integrale per chitarra sola di Villa-Lobos, progetto realizzato per la prima volta al mondo in video.

LUCIANO CHILLEMI

I chitarristi compositori: permanenza di un modello e nuove figure da riscoprire

In sede storico-critica il termine *chitarrista-compositore* (che può risultare pleonastico se riferito alle epoche precedenti) diventa utile per riferirsi agli strumentisti del Novecento che hanno contribuito al repertorio, a partire da un'esigenza di completamento della loro attività principale di interpreti e insegnanti. Del resto la tradizione del musicista-compositore, conoscitore dei segreti espressivi e del linguaggio più intimo e idiomático del proprio strumento, presenta una tradizione antica, che proprio nell'ambito delle corde pizzicate vanta esempi precoci di testimonianze.

Ecco dunque che questo modello giunge agli esiti illustri della letteratura chitarristica ottocentesca, e conosce un momento di singolare vivacità ancora nella prima metà del Novecento, permanendo nei tempi attuali in misura e presenza differente, ma pur sempre legata al naturale approccio strumentale. Se le opere di alcuni di questi chitarristi-compositori sono via via sbiadite nella memoria del mondo musicale con l'affermarsi del nuovo repertorio novecentesco, forse in taluni casi un giudizio formulato troppo sbrigativamente ha lasciato in ombra alcune personalità autentiche e originali.

Tra queste Giovanni Murtula, il cui valore come compositore merita di essere riscoperto, così come la sua attività critica e di divulgatore. Uomo dotato di ampia cultura ed capacità espressiva, offre attraverso la sua opera parecchi spunti per apprezzare e misurare il cammino percorso dalla chitarra nella prima metà del secolo.

Luciano Chillemi dopo il diploma col massimo dei voti al Conservatorio di Rovigo col M° Ennio Guerrato si è perfezionato con Oscar Ghiglia all'Accademia Chigiana di Siena e con Alirio Diaz. Ha tenuto numerosi concerti come solista per importanti enti e associazioni: Festival di musica contemporanea di Ravello, Incontri Europei con la musica di Bergamo, Teatro Massimo di Palermo, ecc. Per la Rai ha suonato in varie stagioni tra cui "Nuovi concertisti", "Un concerto per domani", "Musica a Palazzo Labia". Ha effettuato numerose prime esecuzioni di brani di musica contemporanea, alcuni dei quali a lui dedicati. Sue registrazioni di autori del Novecento sono spesso presenti nella programmazione della filodiffusione e di Radio Tre. Collabora stabilmente con vari musicisti, spaziando dal repertorio per duo (con la voce, il pianoforte, il violoncello, il flauto) a quello con il quartetto d'archi, incoraggiando la nascita di nuove pagine che arricchiscano il repertorio da camera con chitarra. Ha fondato insieme a Luca Belloni l'Ensemble Webern particolarmente dedicato alla musica contemporanea e del Novecento. In recital di musica e poesia ha collaborato come solista con attori come Tino Carraro, Giulio Bosetti, Paolo Ferrari. È stato più volte in giuria in concorsi nazionali e internazionali. È docente presso il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo.

SILVIA MASTROGREGORI

L'istituzione della cattedra di chitarra nei Conservatori italiani

I primi cinquant'anni del Novecento hanno visto l'esclusione della chitarra dai Conservatori italiani, esclusione che contrastava apertamente con la sempre maggiore importanza che lo strumento andava acquisendo nella cultura e nella passione dei musicisti che vi si dedicavano.

Figure fondamentali come quella di Romolo Ferrari, di Primo e di Renzo Silvestri, nonché di Guido Guerrini (direttore del Conservatorio di Roma negli anni in cui vi fu attivato il corso straordinario di chitarra), si sono adoperate con impegno e costanza affinché fossero pubblicamente riconosciuti il valore della chitarra e il suo diritto ad entrare a far parte degli insegnamenti ufficiali. La ricerca del materiale necessario a questo lavoro non è stata semplice, per via dell'incuria in cui versano alcuni archivi e per la scarsità e spesso l'imprecisione di molte fonti.

Fortunatamente, a completamento delle ricerche d'archivio, è stato possibile ricevere preziose testimonianze da musicisti che conservano ricordi, impressioni, nonché rare fonti documentarie su quel delicato e importante passaggio della storia chitarristica italiana.

Silvia Mastrogregori è nata a Roma nel 1986. Ha iniziato a studiare chitarra a Vallerano (VT) con il M° Orlando Cruciani, e dal 2007 è allieva del M° Piero Bonaguri presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna. Ha partecipato ad esibizioni musicali nel Lazio, in Toscana e in Emilia-Romagna. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna, è attualmente iscritta alla Laurea Magistrale in Italianistica presso lo stesso istituto.

ENRICO TAGLIAVINI

Omaggio in musica a Romolo Ferrari nel cinquantenario della scomparsa

Il nome di Romolo Ferrari ha caratterizzato la storia della chitarra nella prima metà del Novecento. Musicista emerito, professore di contrabbasso e compositore, era dotato di una forte personalità creativa. Ho avuto la possibilità di conoscerlo nei miei anni giovanili, frequentando spesso la sua casa, ricevendo da lui insegnamenti, consigli, premurose attenzioni che poco più tardi si sarebbero tradotte in opportunità concertistiche assai significative per il mio personale percorso.

Era quello un momento assai particolare della storia dello strumento, un periodo che conosco per averlo in parte vissuto, e per averne poi visti gli sviluppi. Accanto alla grande figura di Segovia, che condivideva con Romolo Ferrari le stesse idealità per le sorti della chitarra, vi erano numerose personalità che si dedicavano con passione allo strumento, i cui nomi non sempre sono oggi ricordati.

Proprio in Italia si era creato un movimento molto importante, che raccoglieva intorno all'arte di maestri quali Luigi Mozzani, Benvenuto Terzi, Giovanni Murtula – per citarne soltanto alcuni – una vasta schiera di altri concertisti, compositori, liutai: da tutti questi provenivano sentimenti di entusiasmo e un singolare fervore d'intenti.

Enrico Tagliavini ha iniziato giovanissimo lo studio della chitarra e dell'armonia e composizione presso il Conservatorio di Musica di Parma. Nel 1951 ottiene a soli quindici anni il primo premio al Concorso Nazionale di Chitarra, presieduto dal M° L. Ferrari Trecate, indetto a S. Andrea Bagni (Parma). Il primo concerto avvenne a Bologna nel 1951 nella celebre Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, nello stesso anno si esibì a Parma nella giornata chitarristica internazionale e a Modena presso l'associazione diretta da Romolo Ferrari. Il vero debutto avvenne a Milano nel 1952, presso l'importante sala cittadina dell'Istituto dei Ciechi, alla presenza del M° Benvenuto Terzi. Ha frequentato i corsi dell'Accademia Chigiana di Siena ottenendo il diploma di perfezionamento sotto la guida di Andrés Segovia. È stato invitato da tutte le maggiori società concertistiche italiane, tenendo concerti come solista alla

Scarlatti di Napoli, al Teatro Bellini di Catania, al Regio di Parma, al Rossini di Pesaro, al Piccinni di Bari, e alla Scala di Milano, all'estero presso i Teatri delle città di Berlino, Norimberga, Dresda, Istanbul. Nel 1973 è stato invitato, unico chitarrista italiano, al Festival Internazionale di Strasburgo, quell'anno dedicato all'Italia, a fianco di personalità artistiche quali A. Benedetti Michelangeli e L. Dallapiccola. Ha eseguito concerti per chitarra e orchestra sotto la direzione di C. Abbado, G. Neunhold, V. Delman, C. Scimone, R. Gandolfi. Ha suonato con S. Accardo, D. Asciolla, B. Canino. Parallelamente all'attività concertistica ha realizzato registrazioni per etichette discografiche quali Fonit Cetra e PDU, con esecuzioni solistiche del repertorio chitarristico antico e del Novecento. Ha pubblicato revisioni musicali per le case editrici Curci, Berben, Zanibon e Bongiovanni. Ha iniziato la carriera didattica nei Conservatori di Reggio Emilia (1962) e Piacenza (1963-64), in seguito ha insegnato a Bologna dal 1965 al 1978. Presso questi Conservatori fu il primo insegnante della neo-istituita cattedra di chitarra. Successivamente ha insegnato presso il Conservatorio di Parma (dal 1978 fino al 2006), crescendo – in 44 anni di esperienza didattica – giovani di grande talento che sono attualmente concertisti e insegnanti presso diversi Conservatori italiani. In occasione dell' XI Convegno Internazionale di Chitarra di Alessandria gli è stato conferito il riconoscimento *Chitarra d'oro* per la didattica.